
Il libro

L'intransigenza e la cultura del confronto

Maurizio Viroli elogia l'intransigenza, ma Ferruccio de Bortoli non ci sta. Non da picconatore, ma da moderato «che non considera popolo di servi gli inclini al compromesso». Pur riconoscendo i difetti della classe dirigente italiana, sottolineati dall'analisi di Viroli nel libro «L'intransigente», presentato ieri nella sala Tremaglia del Donizetti, a cura della Fondazione Bergamo nella storia (presente in sala anche Filippo Maria Pandolfi), il direttore del *Corriere della Sera* preferisce rivalutare la cultura del dialogo, confusa come l'essere accomodanti nel testo del professore dell'Università di Princeton. «Se l'intransigenza è la delegittimazione



Dibattito De Bortoli e il professor Viroli

morale di chi non pensa come me, si è all'anticamera della perdita dei valori democratici, trasformata in violenza di piazza e terrorismo armato. Mai delegittimare chi pensa diversamente. Intransigenti sui principi morali sì, ma con la saggezza politica e la virtù di ascoltare anche opinioni diverse», ha detto de Bortoli. Che ha anche definito «azzardato» il paragone tra fascismo e sistema berlusconiano tracciato dall'autore. Viroli, da intransigente moderato, ha ribattuto di «non essere critico verso il compromesso ma, da realista politico, di trovarlo poco saggio. Con certi avversari, se cerchi accordi, rafforzi loro e indebolisci te. L'Italia è il Paese della libertà fragile, perché in pochi sanno essere intransigenti oppositori verso chi vuole distruggere i diritti di libertà e giustizia». (d.m.)

© RIPRODUZIONE AUTORIZZATA